

OMILIA
DURANTE LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA
PER LE ESEQUIE DI FRATEL GUIDO LAIOLO

(Colle "La Salle" – Roma – 23 Ottobre 2010)

Carissimi Fratelli ed Amici Lasalliani,

Desidero esprimere al fratello Elio, ai cognati, nipoti e parenti tutti di Fratel Guido le affettuose condoglianze mie personali, dei Visitatori Ausiliari, dei Fratelli della Provincia e di tutta la Famiglia Lasalliana Italiana.

Ci siamo radunati attorno all'altare del Signore per accompagnare con la celebrazione del Sacrificio eucaristico l'ultimo viaggio del caro Fratel Guido Laiolo, che il Signore ha chiamato a sé.

La Parola di Dio ci aiuta a vivere più intensamente il triste momento del distacco dalla vita terrena del nostro compianto Fratello. Il dolore per la perdita della sua persona viene mitigato dalla speranza nella risurrezione, fondata sulla parola stessa di Gesù: "*Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno*" (Gv 6, 40). Dinanzi al mistero della morte, per l'uomo che non ha fede tutto sembrerebbe andare irrimediabilmente perduto. È la parola di Cristo, allora, a rischiarare il cammino della vita e a conferire valore ad ogni suo momento. Gesù Cristo è il Signore della vita, ed è venuto per risuscitare nell'ultimo giorno tutto quello che il Padre gli ha affidato (cfr. Gv 6, 39). Sulla croce Cristo ha riportato la vittoria, che si doveva manifestare con un superamento della morte, cioè con la sua risurrezione.

In questo orizzonte di fede il nostro compianto Fratel Guido ha condotto tutta la propria esistenza, consacrata al servizio dei giovani nella missione educativa lasalliana, divenendo così testimone di quella fede coraggiosa che sa fidarsi di Dio.

Guido Lajolo era nato a Vinchio (Asti) il 4 agosto 1937, da Ernesto e Maria Castino. Nella sua famiglia la fede religiosa aveva radici profonde. Dopo gli studi elementari, all'età di 11 anni, entrò al Piccolo Noviziato dei Fratelli delle Scuole Cristiane a Grugliasco (TO). Fece ingresso al Noviziato, vestendo l'abito religioso dei Fratelli, a Rivalta, nel 1954, e l'anno dopo emise la consacrazione al Signore con i primi voti religiosi. Si consacrò definitivamente a Dio, con la Professione perpetua, il 14 luglio 1962 a Triuggio (MI).

Conseguita l'abilitazione magistrale, iniziò l'apostolato, come educatore presso i "Mutilatini" di Torino dal 1956 al 1959, sperimentando l'amorevolezza per i ragazzi più provati sul piano fisico, morale e spirituale.

Negli anni successivi lo troviamo insegnante al "Convitto biellese" (1959-1960), alla Scuola "Santa Pelagia" in Torino (1960-1963), e di nuovo al Convitto biellese (1963-1968), lasciando tra gli alunni, i colleghi e le famiglie il timbro autorevole della sua vita di Apostolo lasalliano, di Religioso convinto, di Fratello maggiore, di amico fidato.

Per 17 anni, dal 1968 al 1985, Fratel Guido svolse il suo ministero apostolico agli Istituti "Filippin", come Educatore di convitto prima e come Ispettore dello stesso poi. È vivo ancora in coloro che l'hanno conosciuto il ricordo della sua persona autorevole, animata da una fervida creatività e dal profondo spirito religioso; i suoi ex-alunni ricordano ancora quei tempi che hanno profondamente contribuito alla loro formazione morale e spirituale.

Un collega lo ricorda come "anima infaticabile e appassionata del convitto: il suo amore per i ragazzi era leggendario e ricambiato...A lui va certamente la gratitudine e la riconoscenza degli allievi, delle famiglie, dei docenti, del personale per quanto ci ha dato in generosità, impegno, dedizione e testimonianza. I suoi richiami al mondo che ruota intorno ad una vigna erano semplici, veri, vissuti. Ha coltivato la vigna del Signore donandosi ai suoi ragazzi".

Un confratello ricorda così quegli anni: "Ho vissuto con lui per oltre vent'anni. È stato professore di educazione fisica, bravo organizzatore sportivo, ispettore di convitto. Amava portare abitualmente l'abito: non per sbandierarlo e farsi riconoscere da lontano, ma perché palese distintivo della vocazione e della Congregazione di cui si sentiva membro attivo. Un portamento di aspetto cardinalizio...

Aveva la tempra, il piglio del comandante, del capo. Sapeva esercitarlo ed era esigente. Gli studenti lo avevano capito. Poche, chiare, solide richieste per crescere dritti. Soprattutto costantemente attento e vigile; non in alto, ma accanto a loro. A tu per tu i *suoi ragazzi* li trattava ed intratteneva con familiare cordialità. E loro, gli erano grati e riconoscenti.

Ricordo che alla vigilia di una maturità, ai maturandi radunati nel grande teatro, ai quali, come ispettore responsabile, rivolgeva un breve discorso, non si accontentò di formali, bene auguranti espressioni, ma attinse all'esperienza da cui proveniva: "Vedete, ragazzi: io sono di ceppo contadino. La terra dove ho vissuto la mia adolescenza è stata una grande maestra. I miei conterranei la zappano con fatica per rompere il tufo dei vigneti. Ebbene, mio padre mi spiegava: chi zappa con la schiena dritta, e chi invece si china: questo prepara la terra perché dia frutto. A voi questo consiglio: datevi da fare come chi si china! L'impegno e la tenacia portano buoni frutti. *A voi gli auguri di una meritata buona vendemmia scolastica!*" Ed un lungo applauso era il ringraziamento a fratel Guido (*Fratel Candido Saracco*).

Nel 1985 fu nominato Direttore della Scuola "S. Giuseppe" a Vercelli, dove rimase fino al 1989. Dopo altri sei anni a Paderno del Grappa, come incaricato del Convitto, nel 1995 fu inviato come Economo alla Casa Generalizia. Furono sei anni di importanti trasformazioni strutturali nella Casa Generalizia: la sistemazione più moderna e razionale dei servizi, l'avvio della casa di accoglienza, che vide subito folle di pellegrini in occasione del Grande Giubileo dell'anno 2000 e di un'imponente schiera di ragazzi Lasalliani per la Giornata mondiale della Gioventù...

Un Confratello così testimonia: "Fratel Guido, proveniva dalla lunga, intensa, difficile, ma apprezzatissima attività apostolica svolta tra le schiere di alunni interni, a quel tempo assai numerosi, degli Istituti Filippin di Paderno del Grappa.

Dovette adattarsi ad altre mansioni, ad altro lavoro, ad altri impegni comunitari, a contatto con realtà diverse da quelle nelle quali era vissuto fino ad allora, in un via vai continuo di Confratelli provenienti da ogni parte del mondo e di persone che prestavano i servizi più disparati all'interno e all'esterno della grande casa di Via Aurelia e che mettevano a dura prova la sua non proprio proverbiale pazienza. Seppe farlo con una dedizione ammirevole e con lena infaticabile...si direbbe esagerata, addirittura, e qualche volta anche debordante; ma lo si comprendeva volentieri, perché anche quello era un suo modo di manifestare l'impegno, la generosità e la premura che tutti gli riconoscevano.

Una parola particolare merita il rapporto di Fratel Guido con le Suore Guadalupane de La Salle. A lui va riconosciuta una forma speciale di predilezione nei loro confronti, che ha continuato a manifestare fino a quando le forze glielo hanno consentito, cioè fino a pochi giorni fa, e che sicuramente esse non dimenticheranno" (Fr. Rodolfo Meoli).

Nel 2003, dopo un periodo trascorso in Brasile, fu inviato all'Istituto "Bartolo Longo" di Pompei, come responsabile della Scuola Elementare.

Soggetto cardiopatico e diabetico, nel 2005, a causa della malferma salute, fu trasferito alla Comunità dei Fratelli avanti negli anni a Grottaferrata (RM).

Alcune settimane fa è stato ricoverato al S. Camillo per accertamenti e visite specialistiche. Ma il cuore non ha retto. È tornato alla Casa del Padre in punta di piedi alle ore 21.35 del 21 ottobre.

Ma chi è stato Fratel Guido?

Innanzitutto possiamo dire che Fratel Guido si sentiva legato alla famiglia da cui era nato. La stirpe dei Laiolo era radicata diffusamente sulle colline dell'astigiano. Figlio di instancabili lavoratori, lo era anche lui. Ne aveva ereditato l'impronta. Amava ed era fiero della terra natia, Vinchio e dintorni, I *bricchi* alti a dominare la pianura. Inghirlandati di solatii vigneti che producevano densi grappoli e vini sanguigni. Ci tornava volentieri a ritemprarsi. Ricorreva ai saggi apprendimenti dell'infanzia.

Lascio la parola ad un'altra testimonianza: "Fr. Guido è sempre stato un soldato, anzi un generale, in prima linea: un passo avanti agli altri, con la sua mole ben visibile. Generoso ed anche imperioso, perché il suo dovere lo doveva svolgere, senza mezzi termini e senza tentennamenti, in ogni campo dell'educazione, specialmente nei settori attivi e sportivi.

La vita era per lui un dono terribilmente serio e quindi sentiva tutto il peso della responsabilità: per questo assunse le sfide di un futuro non sempre facile e continuò a donarsi, nonostante tutto, credendo tenacemente nella sua missione, in linea con il carisma del La Salle.

Sentiva di essere chiamato ad una importante missione nella Congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane e nella Chiesa con spirito di "avventura" per tentare anche ciò che sembrava irraggiungibile, animato sempre da un spirito di fede, an-

che nelle prove e nelle controversie della vita quotidiana e comunitaria (Fratel Agostino Pajer).

Cari Fratelli ed Amici Lasalliani,

affiorano nella nostra mente le parole dell'Apostolo Paolo: "*Se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui*" (Rm 6, 8). Pensiamo a queste illuminanti parole, mentre rendiamo al caro Fratel Guido l'ultimo commosso saluto. Quante volte egli stesso le avrà lette e meditate! Ciò che l'Apostolo scrive a proposito della mistica unione del battezzato con Cristo morto e risorto, egli ora lo sta vivendo nella realtà ultraterrena, svincolato dai condizionamenti imposti alla natura umana dal peccato. "*Infatti - come afferma san Paolo in quel medesimo passo - chi è morto, è liberato dal peccato*" (Rm 6, 7). L'unione sacramentale, ma reale, con il Mistero pasquale di Cristo apre al battezzato la prospettiva di partecipare alla sua stessa gloria. E questo ha una conseguenza già per la vita di quaggiù, perché, se in virtù del battesimo noi già partecipiamo alla risurrezione di Cristo, allora già adesso "*possiamo camminare in una vita nuova*" (Rm 6, 4). Ecco perché la morte di un fratello in Cristo, tanto più se segnato dalla consacrazione religiosa, è sempre motivo di intimo e riconoscente stupore per il disegno della divina paternità, che ci libera dal potere delle tenebre e ci trasferisce nel regno del suo Figlio diletto (cfr. Col 1, 13).

Signore Gesù,

accogli nella patria celeste il tuo e nostro Fratello Guido,
che, in risposta alla tua chiamata,
liberamente e senza volontà di ritorno,
ha puntato tutta la sua esistenza sulla verità del tuo Vangelo;

ricompensa il suo proposito di vivere, nel celibato, la castità evangelica,
come amore totale a te, avendo amato tutti con amore disinteressato e rispettoso,
soprattutto i più poveri.

Ti ringraziamo di averlo reso *testimone* della povertà evangelica,
per seguire Te povero e per servire meglio i nostri fratelli,
soprattutto i più sprovvisti di mezzi.

Grazie del dono della sua obbedienza evangelica, con la quale ha conformato
la sua volontà con quella tua, o Cristo,
che «*pur essendo di natura divina,*
non considerasti un tesoro geloso la tua uguaglianza con Dio,
ma spogliasti te stesso assumendo la condizione di servo
e divenendo simile agli uomini;
apparso in forma umana, umiliasti te stesso facendoti obbediente fino alla morte
e alla morte di croce» (Fil 2,6-8).

Ti rendiamo grazie per averci donato Fratel Guido come compagno di viaggio, per la sua fedeltà e l'amore incondizionato all'Istituto Lasalliano e al suo spirito, Fratello di integerrima fedeltà a te e alla missione a lui affidata, ottimista, amante della vita.

Caro ed indimenticabile Fratel Guido, sia il Santo Fondatore, Giovanni Battista de La Salle, ad introdurti in Paradiso, insieme ai Fratelli Santi e Beati, atteso da mamma Maria e papà Ernesto, perché tu possa sperimentare l'amore senza tempo di Dio.

Oggi, a nome dei Confratelli, dei Collaboratori Lasalliani e dell'innumerabile schiera di bambini, di ragazzi e di giovani che ti hanno avuto maestro di vita, ti rivolgo l'ultimo addio terreno.

A loro nome e nostro ti offriamo il fiore della nostra più profonda gratitudine.